

**PAVIA  
ACQUE**

Servizio Idrico Integrato

# Rassegna Stampa

4/03/2022

ZONA PIAZZA DUOMO

## Acquedotto da rifare via Teodolinda chiusa per due giorni

PAVIA

Stop alle auto in via Teodolinda lunedì e martedì, dalle 8 alle 19. La chiusura, dovuta ai lavori di rifacimento di un tratto dell'acquedotto effettuati da Pavia Acque, riguarderà il tratto compreso tra piazza Duomo e via Filippo Cossa per consentire l'installazione di un'area di cantiere alla ditta Bonacina che si sta occupan-



Via Teodolinda

do dell'intervento e che avrà il compito di installare la segnaletica almeno 48 ore prima della chiusura, indicando data d'inizio e fine lavori. Sarà garantito l'accesso alle abitazioni e alle attività commerciali.

I disagi sono legati ai lavori che Pavia Acque, la società che gestisce il servizio idrico integrato del territorio provinciale, ha avviato un anno fa, con lo scopo di potenziare e rinnovare la rete acquedottistica del centro storico, nelle zone di via Rezia, via dei Liguri, via Cossa e via Cardano. Un progetto complesso che comprende anche via Maffi, a piazza San Teodoro, via Tarenzio, fino a Lungoticino e riguarda un restyling radicale che punta a risolvere l'annoso proble-

ma di perdite e cedimenti di un impianto che ha compiuto quasi un secolo di vita. Ammonta a circa 700mila euro il costo complessivo dell'intervento che prevede la sostituzione di condotte degli anni '30, posate tra la prima e la seconda guerra mondiale.

«Si intende rinnovare un tratto di tubazioni che aveva problemi di perdite e cedimenti sugli allacciamenti – avevano spiegato da Pavia Acque -. Si è cercato di contenere i disagi, coinvolgendo le vie per tratte limitate, intervenendo su 40 metri per volta». Verranno rifatte le tubazioni, mantenendo la stessa capacità di trasporto della risorsa idrica e, quando è possibile, anche di potenziarla. —

S.PR.

## CONTROLLI

# Scarichi fognari non in regola un'azienda a rischio denuncia

### VIGEVANO

Un'azienda di Vigevano è finita nei guai a causa dell'accertamento, avvenuto da parte di Asm Vigevano e Lomellina, degli scarichi anomali in fognatura. Dopo aver avuto alcune segnalazioni, il personale della società di viale Petrarca si è recata alcune settimane fa a effettuare prelievi nelle acque di scarico, poi affidate a un laboratorio d'analisi. A livello chimico sono state evidenziate irregolarità nell'acidi-

tà delle acque nere, il superamento dei contenuti di ferro e zinco e soprattutto nel cromo. L'azienda vigevanese rischia ora una sanzione da 500 euro ma soprattutto una denuncia penale: gli incartamenti prodotti da Asm Vigevano e Lomellina sono stati notificati infatti a Pavia Acque, Carabinieri Forestali, Procura della Repubblica, amministrazione provinciale, Arpa, Ats, Ato e Comune di Vigevano, ognuno per i provvedimenti che spettano. Il rischio è che all'azien-

da venga addirittura precluso lo scarico in fognatura. Le violazioni riguardano sia il regolamento fognario (che è quello di Pavia Acque) che le norme regionali in materia. Anni fa la stessa azienda era stata al centro di ulteriori indagini, partite da una segnalazione anonima per procedure scorrette di smaltimento e stoccaggio dei rifiuti: in quell'occasione vennero sequestrati macchinari e residui di lavorazione non regolari.—

O.D

## Così il nuovo codice degli appalti può dare impulso al rilancio dell' economia

Non sarà una bacchetta magica per realizzare il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), ma potrebbe dare impulso agli investimenti e al rilancio dell' economia. La riscrittura del Codice dei contratti pubblici all' insegna della semplificazione sta generando molte attese. Essa è prevista dal Pnrr ed è oggetto di un disegno di legge di delega all' esame del Parlamento. Lo stesso presidente del Consiglio dei ministri, Mario Draghi, nel corso della cerimonia di insediamento del nuovo presidente del Consiglio di Stato, Franco Frattini, tenutasi la scorsa settimana ha sottolineato l' importanza di questa riforma. Ha anche confermato l' intenzione di affidare allo stesso Consiglio di Stato il compito di redigere il nuovo Codice, una volta approvata nei prossimi mesi la delega legislativa. Il supremo giudice amministrativo, sul quale grava il peso del contenzioso in materia, conosce i problemi più ricorrenti e ha la capacità tecnica di elaborare soluzioni normative adeguate. Un criterio per il riordino, che lo stesso Frattini ha ricordato nella sua relazione di insediamento, è il cosiddetto divieto di gold plating: non bisogna imporre alle imprese che partecipano alle gare oneri e adempimenti ulteriori rispetto a quelli previsti dalle direttive europee. Alcuni Paesi, come il Regno Unito prima della Brexit, si sono limitati a recepire le direttive del 2014 senza alcuna aggiunta. Il Codice degli appalti del 2016 è invece infarcito di regole e formalismi ulteriori. Questi ultimi sarebbero stati aggravati da un corposo regolamento attuativo che stava per essere approvato prima della pandemia. Peraltro esistono alcune specificità italiane come il rischio di infiltrazioni mafiose e di corruzione e dunque le procedure di appalto richiedono presidi specifici. Inoltre, la spinta all' iper regolazione proviene sia dalle pubbliche amministrazioni sia dalle imprese. Le prime richiedono regole minute vincolanti che non lascino ai funzionari spazi di discrezionalità, con conseguente assunzione di responsabilità della scelta. Le seconde non si fidano delle amministrazioni e temono che la discrezionalità possa degenerare in favoritismi. Insomma, non sarà facile sbrogliare una matassa normativa resa ancor più confusa e ingarbugliata dalle numerose micromodifiche apportate all' attuale Codice del 2016. Sarà difficile contemperare tutte le esigenze. Né si può pensare di andare avanti a furia di deroghe, di deroghe delle deroghe, di norme transitorie come quelle introdotte dal decreto «Sblocca cantieri» del 2019 e dai decreti legge della fase Covid. Ma riordinare e semplificare le procedure previste dal Codice non basta. Occorre infatti risolvere almeno due problemi: il numero eccessivo delle stazioni appaltanti; la scarsa capacità tecnica e giuridica di chi gestisce le procedure di gara. Le stazioni appaltanti abilitate sono circa 32.000, un numero esorbitante. Vero è che per i grandi appalti le centrali di committenza, come la Consip, aggiudicano contratti quadro con una o più imprese fornitrici alle quali le singole amministrazioni inviano poi gli ordinativi dei beni o servizi a seconda delle necessità. Il tutto con risparmi di spesa e miglior qualità delle commesse. La frammentazione delle stazioni appaltanti, spesso prive delle professionalità necessarie, rende invece inefficiente la gestione delle gare. Il Codice dei contratti pubblici prevede un sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti al fine di limitarne il numero. Ma il sistema non è mai decollato sia per la complessità della procedura di valutazione, sia per la scarsa disponibilità degli enti interessati a rinunciare a gestire in proprio le commesse. Una riforma strutturale deve prendere di petto la questione. Quanto alla «capacità amministrativa» nel condurre le procedure, dalla stesura dei bandi all' aggiudicazione,

occorre dotare le stazioni appaltanti di personale competente, motivato e onesto. Uno studio recente della Fondazione Etica ha assegnato un rating alla capacità amministrativa dei comuni capoluogo italiani, misurata su alcuni indicatori. Ai primi posti figurano solo comuni del centro-nord (con Reggio Emilia e Prato ai primi due posti), agli ultimi comuni soprattutto del sud (con Agrigento all' ultimo posto). Il quadro è comunque a macchia di leopardo. Ma c' è dunque molto da fare su questo versante davvero cruciale. Infatti, molti intoppi nella gestione e negli esiti delle procedure di gara, con strascichi di contenzioso, dipendono non tanto da interpretazioni errate del Codice, quanto da errori compiuti a valle: bandi confusi o con clausole illegittime, verbali contraddittori, giudizi sulle offerte mal motivati, ecc... In definitiva, ben venga un nuovo Codice all' insegna della semplificazione. Ma l' operazione rilancio degli investimenti con i fondi del Pnrr richiede una strategia a 360 gradi. (riproduzione riservata) \*ordinario di Diritto amministrativo Sapienza Università di Roma.